

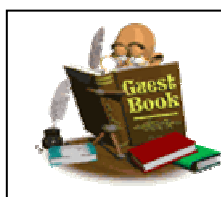


Notiziario sulle
attività del Circolo
Ricreativo Aziendale
del Comune di
Cosenza

N. 1

Anno 2009

ALL'INTERNO



Sguainate le vostre
penne e con le punte
ben affilate
imbrattate il foglio
che potete inviare in
redazione,

nanimacri@libero.it, per essere
inserito nel giornale.

In questo numero

✓ LA STRINA

di Giampiero Gargano

Omaggio a Fabrizio De Andrè

la bacheca delle ricette

Tutti a tavola



Gli organismi.

da questo
numero si
chiamerà *la
ricetta in
Crac* invia
le tue ricette
preferite
saranno
pubblicate.



Il nostro sito <http://www.cosenzacrac.it>

A cura del Consiglio direttivo del CRAC

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente
Giuseppe Abate
Angela Iazzolino
Gianpaolo Peluso
Bernardino Pandolfo
Marcello Olivito
Francesco Minervino
Giovanni Macrì
Carlo Angotti
Patrizia Faraca

COLLEGIO DEI SINDACI

Bruno Palermo
Francesco Galluzzo
Fausto Pastore

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Massimo Primavera
Anna Gagliardi
Corrado Oliveti

gli organismi

la ricetta in Crac

Polenta e broccoli

Ingredienti e dosi per 6 persone

500 gr di sponze (broccoli neri)
300gr di polenta istantanea
Olio extra vergine d'oliva
Sale

Preparazione:

Fai bollire i broccoli in un litro
d'acqua salata, quanto basta, ed a
metà cottura abbassi il fuoco ed
aggiungi due cucchiaini di olio extra
vergine d'oliva e la polenta a pioggia
avendo cura di non farla raggrumare.
Quando è cotta e densa al punto
giusto (ti accorgi che non si attacca
più alle pareti della pentola) la versi
nei piatti piani ed aggiungi sopra un
filo d'olio extra vergine d'oliva.

Il gorgonzola piccante fuso può
essere aggiunto a piacere.

Invia la tua ricetta con e-mail
all'indirizzo nanimacri@libero.it.

Brevi in circolo

LA STRINA

di Giampiero Gargano

Mancano dieci minuti alla mezzanotte di un freddo, piovoso giorno di fine gennaio.

Seduto in poltrona, con una lampada che sparge intorno una luce soffusa, chiudo un libro di Primo Levi.

Nonostante la calda vestaglia, sento fin nel profondo delle mie ossa il gelo dei campi di concentramento.

È tempo di andare a letto, ora diventato ancor più invitante, e passo dalla cucina per bere un sorso d'acqua.

Da un piatto colmo di frutta fa capolino la mia penna che, da oltre un mese, non riesco a trovare. Mi avvicino, la prendo in mano e sento che vibra, quasi volesse comunicarmi qualcosa. Mi guardo intorno per cercare un foglio su cui poggiarla ma trovo solo una busta già usata.

La apro per poter lasciar scrivere, sulla parte interna della busta, la penna. Questa, da sola, dopo un mese trascorso con quelle parole dentro, comincia a trascinare la mia mano, a muoversi precipitosamente, a scrivere.

«Mancano dieci minuti alla mezzanotte di un freddo, piovoso giorno di fine dicembre. Natale è appena trascorso. Sono a letto da più tempo e, come sempre, non ho ancora preso sonno. Vago con la mente per gli sconfinati campi della fantasia. Nel caldo letto mi accarezza le orecchie lo scroscio di una forte, insistente pioggia che da oggi pomeriggio viene giù da un cielo plumbeo ed opprimente.

All'improvviso –Ma no; non è possibile!– sento dei lontani rumori.

–Non è possibile! A quest'ora e con questo tempo, chi vuoi che sia in giro. È mezzanotte! Piove a dirotto! Questo è solo un sogno–

No, non è un sogno. Quel rumore è vero, reale; ed è armonioso. Voci di uomini, delle quali una ha un bel timbro cupo. Voci allegre e gioiose di donne. Una sbarazzina fisarmonica. Il ritmato e squillante tintinnio di un mortaio di ottone. Qualcuno, per strada, sta suonando una "strina".

Mia moglie si gira, si rigira nel letto, sbuffa, mormora, si lamenta. Anche nel sonno è infastidita da quei suoni che, a me, stanno infondendo gioia e serenità.

Tendo le orecchie per ascoltare meglio quei piacevoli suoni. Ma sento anche sbattere il portone del mio palazzo. In allarme, al buio, vado dietro la porta di casa per capire cosa stia accadendo. Ho il desiderio di tornare subito a letto per gustare ancora la "strina".

Ma no! Non è possibile! Magnifico! Per ripararsi dalla pioggia, che ora batte più forte, il mortaio di ottone, la fisarmonica, le donne, gli uomini sono entrati nel portone lasciato aperto da qualcuno.

In questa notte fredda e piovosa di fine dicembre, hanno trovato un riparo nell'androne del palazzo ed ora cantano con più foga e maestria.

Non ho mai sentito una "strina", è la prima volta

che mi capita e, strano, non sono le mie orecchie ad ascoltarla. Giunge direttamente al mio cuore.

La giornata è stata piena di contrarietà in ufficio ed a casa. Adesso il mio animo, indurito dal doversi difendere da tutto e da tutti, si ammorbidisce, si addolcisce ascoltando quella suadente ed ammaliatrice nenia.

Sono trascorsi alcuni minuti. Senza vestaglia, il freddo mi si è appiccicato addosso. La pioggia è meno insistente. Gli uomini, le donne, la fisarmonica, il mortaio escono dall'androne del palazzo. Vado a letto contento.

Mi giro, mi rigiro, mugolo di piacere, sospiro di felicità, assaporo la vellutata morbidezza ed il calore delle lenzuola di flanella. Il ritmico tintinnio del mortaio, intorno al quale si avvoltono armoniosamente gli altri suoni, si allontana e si affievolisce e continua a riempire di dolcezza il mio animo.

Prendo fra le mani il piedino di Ilaria che si è addormentata nel lettone dopo una breve ninna nanna. Le bacio la morbida e profumata guancia. Passo le dita tra i suoi ricci, neri capelli.

Anch'io, stasera, ho avuto la mia ninna nanna».

La penna si ferma, ha finito di trascinare sul foglio le dita che la tenevano. Guardo l'orologio. È la mezzanotte di un freddo, piovoso giorno di gennaio. Tendo le orecchie. C'è silenzio, questa notte, in città. È ora di andare a dormire. Per me non c'è più, e da tanto tempo, alcuna ninna nanna.

OMAGGIO A

Fabrizio De André

Amore Che Vieni, Amore Che Vai

*Quei giorni perduti a rincorrere il vento
a chiederci un bacio e volerne altri cento
un giorno qualunque li ricorderai
amore che fuggi da me tornerai
un giorno qualunque ti ricorderai
amore che fuggi da me tornerai*

*e tu che con gli occhi di un altro colore
mi dici le stesse parole d'amore
fra un mese fra un anno scordate le avrai
amore che vieni da me fuggirai
fra un mese fra un anno scordate le avrai
amore che vieni da me fuggirai*

*venuto dal sole o da spiagge gelate
venuto in novembre o col vento d'estate
io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai
amore che vieni, amore che vai
io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai
amore che vieni, amore che vai.*